



CHIARA VALERIO
SCRITTRICE

Sono stata una bambina alla quale i libri hanno cambiato la vita. Leggendo ho conosciuto cose e persone, ho imparato, ho passato il tempo, mi sono divertita, ho anche pianto. E così adesso, scrivo da lettrice e da lettrice incontro Grazia Maria Bertini che insegna inglese al Liceo Virgilio di Roma, e che, grazie al progetto di Extensive Reading, presentato lo scorso 7 luglio dall'ambasciatrice britannica Nina Prentice a venticinque docenti del Lazio e in collaborazione con la Oxford University Press, ha portato i libri in mano agli studenti. Nelle aule scolastiche, altri libri, oltre i manuali di stu-

dio. I libri, della collana Easy Readers, sono cento e sono divisi nei livelli linguistici del Common European framework of language, alcuni sono illustrati, altri possono essere letti senza l'aiuto del vocabolario, alcuni sono romanzi, altri non-fiction, stanno tutti in una valigia, come una biblioteca itinerante che passa da una classe all'altra e nella quale gli studenti possono pescare liberamente.

Sulla base delle letture, gli studenti, a fine anno scolastico, inventeranno poi storie e forse altro. Grazia Maria Bertini sorride perché questo della Oxford è un progetto che parte dalle convinzioni che leggere sia una maniera efficace per ampliare la conoscenza dell'inglese e che venti minuti di lettura in lingua inglese diano gli stessi benefici di due ore con un insegnante madrelingua. Ascoltandola penso che è vero, più in generale, che venti minuti di lettura vogliono dire venti minuti di possibilità, prospettive, civiltà. Anche se poiché la Oxford University Press è una casa editrice e non un'associazione senza scopo di lucro, regalare i libri è di certo una forma di pubblicità. Così, la domanda successiva è cosa facciano le case editrici italiane per portare i libri nelle mani degli studenti delle scuole.

MARCO POLILLO (AIE)

Marco Polillo, editore e presidente dell'Aie, mi risponde «io credo che la scuola non dovrebbe essere il luogo principe dove spingere la lettura perché la scuola è il luogo deputato alla lettura. È come vendere i gelati ai fabbricanti di gelati» e continua con «la scuola è la patria della lettura e non mi pare sia necessario arrivare a regalare libri per favorire la lettura», poi, abbandonando il cappello di presidente dell'Aie per un momento aggiunge che in fondo «il regalo svalorizza il prodotto. Già il libro è molto sottovalutato». E anche queste sono le parole di un lettore. Penso io pure che il libro sia molto sottovalutato e mi trovo d'accordo con Marco Polillo. Perché la scuola mi ha permesso di leggere tanto, senza che nessuno mi regalasse libri, e perché penso che i libri ti trovano anche e se decidi di cercarli. La scuola per me è stata biblioteca, parco giochi, esempio di democrazia. Così quando parlo con Giuseppe Laterza mi sento a casa perché dice che «il fine della scuola non è che le persone comprino libri, ma che le persone diventino buoni cittadini» e una strada in tal senso è il progetto «Agorà scuola aperta» del quale gli Editori Laterza si sono fatti promotori e grazie al quale da gennaio 2012 – i primi incontri ci sono già stati – nelle aule di nove istituti in tutta Italia, esperti, appassionati e studiosi (o tutte e tre le cose insieme) terranno seminari per studenti e non studenti su attualità,

storia, scienza, filosofia, letteratura, musica e sport, gli incontri sono gratuiti, aperti al pubblico fino a esaurimento posti e hanno lo scopo di trasformare la scuola in un elemento essenziale di crescita individuale e collettiva di tutti i cittadini.

Stefano Petrocchi, della Fondazione Bellonci, parla invece di «Un anno stregato», che non è solo incontri con l'autore ma anche selezione e invio agli studenti delle novità editoriali

«Un anno stregato»
Permette ai ragazzi di partecipare al voto del Premio Strega

«Giralibro»
Distribuisce 20-25 testi all'anno in 3mila istituti

della stagione e formazione di circoli di lettura in preparazione degli incontri con l'autore. Intorno a questo progetto è nata, lo scorso anno, la webzine *Terza Pagina*, interamente animata e gestita dai ragazzi che partecipano al progetto dell'Anno stregato. Venti scuole a Roma, venti scuole nel

resto d'Italia. Gli studenti recensiscono, preparano booktrailer e lavori testuali e una loro rappresentanza partecipa attivamente al Premio Strega esprimendo un voto collettivo valido nella selezione dei finalisti. Quando chiedo a Petrocchi chi compra questi libri, risponde che fino a un certo punto i finanziamenti venivano dal Ministero dei Beni Culturali, adesso la Fondazione li chiede direttamente agli editori che sono lieti di collaborare. Dunque, mi dico, le case editrici italiane lavorano e molto per portare i libri nelle scuole e non solo il libro come oggetto ma un libro come idea di intersezione con il resto del mondo e della società civile. E dell'intersezione profonda, muta, sostanziale, entusiasmante tra libri e società civile mi rendo conto, definitivamente, quando parlo con Erica Giacosa, direttrice di *Giralibro*, l'associazione per la lettura intitolata a Giovanni Enriques.

LORENZO ENRIQUES

Il *Giralibro* è un'iniziativa realizzata con i patrocini del Ministero della Pubblica Istruzione e dell'Associazione Italiana Editori. L'associazione, nata nel gennaio 1994 da un'idea di Lorenzo Enriques (Zanichelli Editore), ha l'obiettivo di promuovere la diffusione della lettura tra i giovani. Erica Giacosa mi dice «siamo dei pusher alla prima dose, cerchiamo di creare dipendenza». Io da assuefatta cronica alla lettura do a Erica Giacosa tutta la mia attenzione: «il progetto è molto concreto e molto utile. Ci si lamenta che in Italia non si legge ma non si fa poi nulla per cambiare la situazione. Analizzando i dati sulla lettura nel nostro paese abbiamo visto che i ragazzi fino ai dieci anni leggono. Il problema comincia alle scuole medie. Leggere diventa un compito scolastico. Leggere diventa sinonimo di studiare. La lettura libera è un'altra cosa ed è quella che si fa con i libri di narrativa scelti con i propri gusti».

Così, grazie a *Giralibro*, venti-venticinque libri l'anno arrivano in tremila scuole medie italiane. Penso quante sono tremila scuole italiane e così chiedo quanti ragazzi partecipano al concorso legato al *giralibro* (che consiste, con variazioni, nel comporre un testo su uno dei libri letti)? E Erica Giacosa risponde «all'ultimo concorso hanno partecipato circa centomila studenti». «Sì», continua, «avere l'abitudine alla lettura e non perderla, senza subire condizionamenti culturali troppo forti, avere libertà di tempo e di scelta, per questo lavoriamo». Ecco, leggere anche e soprattutto perché è bello. Anche a scuola. ●

Proposte
Kmzero, libreria per «piccoli» e un pamphlet dell'Aib

Si chiama Kmzero e sarà la prima libreria italiana a chilometro zero. Uno slowbookstore, per dirla all'inglese, che inaugurerà a fine marzo al centro di Milano. Concepita esclusivamente per i piccoli editori che potranno partecipare pagando una quota iniziale (quasi un affitto): 800 euro al metro per trenta mesi. «Kmzero - spiega il suo ideatore, Renzo Xodo - vuole contribuire a una diffusione democratica della cultura con un approccio alla lettura più accessibile e consapevole, ovvero slow».

Dal presidente nazionale dell'Associazione Italiana Biblioteche, arriva in libreria un divertente pamphlet sulle biblioteche pubbliche: Stefano Parise propone dieci storie che le raccontano attraverso la voce e l'esperienza di chi le frequenta. Un libro scritto per provare a veicolare un'idea antica eppure rivoluzionaria, che la biblioteca è un bene di tutti e può contribuire ad affrontare le grandi questioni della vita e i piccoli problemi di ogni giorno. E risparmiare.

